

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
279.921

## INTERVISTA

## “Spenderemo così i soldi Ue”

Il ministro Barca: lavoro, famiglie e Mezzogiorno

# “Sud, lavoro e famiglie Così spenderemo i fondi Ue”

Il ministro Barca: la riprogrammazione da noi è già stata avviata

**DOCUMENTO ITALIANO**  
«Monti ha consegnato all'Europa il testo per il Mezzogiorno»

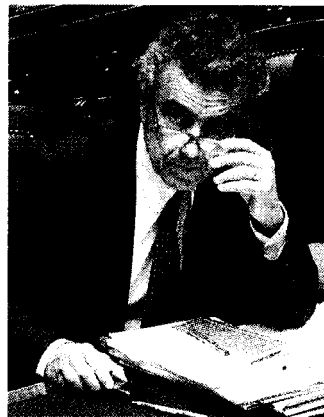
**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

L'Italia ha anticipato le indicazioni dell'Europa, abbiamo già riprogrammato le risorse comunitarie e nazionali per far sì che il Mezzogiorno possa crescere e dare un contributo forte alla ripresa. E se si libereranno nuovi finanziamenti, li destineremo ai servizi di cura per l'infanzia e al sostegno degli anziani non autosufficienti». Il ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca illustra il documento «Il Mezzogiorno per l'Europa» consegnato ieri da Monti nella riunione del Consiglio europeo. E dice come l'Italia utilizzerà i fondi che verranno «liberati» da Bruxelles.

**Ministro, qual è il senso di questo documento, che in larga parte fotografa gli interventi già decisi dal governo in sede Cipe o concordati con le Regioni?**

«Vogliamo illustrare all'Europa le decisioni già assunte dall'Italia, attraverso cui il Mezzogiorno contribuirà alla crescita economica. Da questo Consiglio europeo emergerà un invito forte ai paesi che hanno una disoccupazione giovanile particolarmente elevata a utilizzare i fon-

di strutturali proprio per ridurre la disoccupazione e incrementare la crescita. Direi che è una indicazione davvero benvenuta, visto che da molti mesi in Europa si parla solo di austerità e di *fiscal compact*. Ma l'Italia questa linea l'aveva anticipata da due mesi, avviando una durissima riprogrammazione dei fondi



Fabrizio Barca

comunitari che è consistita nello spostamento di ben 3,6 miliardi di euro da alcune destinazioni all'orientamento e al lavoro (1 miliardo), al credito d'imposta per le assunzioni (150 milioni), alla riforma dell'antiquato sistema di formazione della Regione Sicilia (600 milioni).

**Proprio le direttrici che oggi l'Europa raccomanda».**

**Insomma, volete lanciare un segnale politico ai partners europei...**

«Questo documento dice che siamo già partiti, che l'Italia si muove in modo concorde tra governo e Regioni, e che per rimettere in sesto il Sud non bastano i fon-

di comunitari. Occorre che la politica nazionale del paese sia pensata per lo sviluppo del Sud».

**Il nostro giornale ha anticipato la notizia di ben 8 miliardi di fondi europei che l'Italia potrà utilizzare.**

«La Commissione Europea ha stimato in 82 miliardi i fondi complessivi non ancora impegnati. La cifra esatta che riguarda l'Italia non è ancora stata definita con precisione: stiamo lavorando per identificare i fondi che non solo non sono spesi, ma neppure impegnati giuridicamente. Ma vorrei chia-

### ARIA NUOVA

Da molti mesi si parlava di austerità. Oggi parliamo di sviluppo e crescita

### LA SFIDA

Ora verificheremo che tutti i progetti finanziati partano davvero

rire che non si tratta di risorse aggiuntive, e che abbiamo già riprogrammato 3,6 miliardi spostati da cose che non andavano su progetti più validi».

**E se, come sembra possibile, oltre ai fondi già riprogrammati emergessero altre risorse da riutilizzare, in che modo le volete spendere?**

«La prima sfida è realizzare veramente le cose che abbiamo indicato. Abbiamo messo 1,5 miliardi sulle ferrovie? Beh, vediamo se tra 30, 60, 90 giorni i pro-



getti che abbiamo indicato partono. Abbiamo messo 1 miliardo sulle scuole? Dove sono, quando arrivano le scuole nuove? La banda larga quando si potrà usare? Tra un paio di giorni cominceremo a dar conto di come si è messa in moto questa macchina. Altrimenti si fanno solo annunci con tanti numeri e pochi fatti. Siccome vogliamo farle le cose, e non solo annunciarle, lavoreremo perché i soldi arrivino, vengano spesi bene. Ma se nei prossimi mesi ci renderemo conto che ci sono risorse disponibili per fare altre cose, sappiamo già quali settori saranno interessati: i servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti. Sono settori che possono insieme sostenere la ripresa e migliorare la vita delle famiglie in questa fase non semplice».

**robgio@lastampa.it**